

Ottimisti i medici del «Great Ormond Street» che hanno eseguito l'operazione. I bambini da ieri dormono in letti separati. Le possibilità di sopravvivenza sono tra il 60 e l'80 per cento

Se tutto andrà bene dovranno rimanere quattro mesi in ospedale prima di tornare in Italia. Nel centro irpino le campane hanno suonato a festa. Anche il sindaco è sceso in piazza

Mario e Beniamino, fatto il primo passo

Separati a Londra i gemelli siamesi di Nusco: 16 ore d'intervento

È riuscito l'intervento sui due gemelli siamesi di Nusco, Mario e Beniamino. Ieri all'ospedale di Great Ormond Street i medici hanno espresso ottimismo. Ora anche i genitori cominciano a sperare. L'operazione è durata sedici ore, da ieri i bambini dormono in due letti separati. Le possibilità di sopravvivenza sono fra il 60% e l'80%. Ma questo è soltanto il primo importante passo verso una vita normale.

anche la vita lo è. Il delicatissimo intervento è cominciato mercoledì mattina alle otto e si è concluso a mezzanotte. Per dividere i due corpi sono stati mobilizzati 7 chirurghi, quattro assistenti, quattro anestesisti e otto infermieri. La parte più difficile dell'operazione ha riguardato il sistema neurologico ed urologico. Beniamino e Mario, nati dieci

mesi fa nell'ospedale di Bisaccia, erano infatti attaccati dalla vita in giù: due teste, quattro braccia, due toraci che si fondono poi in un unico corpo, con due sole gambe ed un unico organo sessuale. I chirurghi hanno diviso il fegato e l'intestino che i due piccoli avevano in comune attribuendo ad ognuno una porzione di organi sufficiente per vivere.

Purtroppo i due gemelli sono entrambi privi di una gamba e dovranno portare delle protesi per tutta la vita. Un altro grosso problema è rappresentato dall'apparato genitale: i chirurghi hanno separato i due testicoli ed hanno dovuto ricostruire gli organi sessuali. Le ferite provocate dall'intervento di separazione sono state coperte con porzioni di

pelle fatta crescere con un speciale procedimento di estensione nei tre mesi precedenti all'operazione. Se tutto procederà normalmente Mario e Beniamino dovranno rimanere altri quattro mesi in ospedale, poi potranno tornare in Italia. Ieri i genitori, Angelo e Rosa Di Conza, non hanno voluto rilasciare interviste, sono rimasti tutto il tempo accanto ai loro bambini, felici di vederli finalmente separati dopo tante ore di angoscia per la loro sorte. Ma la giovane coppia, 27 anni lei e 32 lui, ha un altro motivo di apprensione: il loro figlio più grande, Amato di otto anni, è ricoverato per una stomatite all'ospedale civile di Sant'Angelo dei Lombardi, in Irpinia. Intanto ieri a Nusco le campane hanno suonato a distesa per annunciare che l'intervento sui due gemelli era riuscito.

Molte persone si sono riversate in chiesa per pregare, altre hanno cercato di telefonare a Londra per avere notizie più precise, altre ancora si sono strette ai parenti dei due gemelli. «Tutti i nuscani - ha detto il sindaco Agostino Maturano - hanno in questo momento il pensiero rivolto ai siamesi. Siamo vicini a Mario, a Beniamino e ai loro parenti».

Polemica sui farmaci

D'Antoni contro Garavaglia: «Prima di prendere decisioni dovrebbe studiare di più»

ROMA. Che vita difficile per la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia. Ad ogni sua decisione si scatenano polemiche furibonde. L'ultima riguarda le ricette obbligatorie per i medicinali più comuni, la legge sarebbe dovuta entrare in vigore la prossima settimana ma all'ultimo momento la ministra ha deciso un rinvio a gennaio '94. Un tira e molla che non è piaciuto ad alcuni massimi dirigenti sindacali. «Prima di prendere delle decisioni - ha tuonato Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl - il ministro Garavaglia dovrebbe studiare o farsi aiutare a studiare da qualcuno». E Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, ha rincarato la dose lamentando «l'insistenza in una politica dell'improvvisazione da parte di un ministro che prima decide e poi torna indietro essendosi accorto di aver sbagliato».

Qui. Dopo aver letto le dichiarazioni di Sergio D'Antoni, suo collega di partito (Dc), ha chiesto spiegazioni via cavo: «Mi ha spiegato - ha detto Garavaglia - che la sua dichiarazione è stata presa al volo dai giornalisti ed ha sottolineato di aver detto che la responsabilità del decreto in questione è della burocrazia e non del ministro». Le frecciate della ministra sono dirette anche a Miriam Mafai che parla «impropriamente e con saccentezza di Sanità». «Conosco la Mafai come donna di cultura - ha detto Garavaglia - e credo conoscesse bene la materia sulla quale scrive. Posso sorridere di tutto - ha aggiunto - anche della mia goffaggine ma non delle cose che riguardano la salute delle persone. Mi preoccupa che una materia così delicata per l'interesse generale, da qualche tempo a questa parte, serva solo a sollecitare dichiarazioni e scritti assai superficiali. Mi chiedo - ha concluso - quali sono gli interessi che spingono continuamente a denigrare la sanità pubblica». Garavaglia assicura che se saranno approvati in tempo i cinque decreti legislativi e la legge finanziaria, il primo gennaio '94 ci sarà una «Sanità nuova, frutto non di un lavoro solitario ma dell'elaborazione di tutti i sistemi che sono scaturiti dalla legge delega».

Irritata, la replica della ministra non si è fatta attendere: «Trentin e D'Antoni censurano le indecisioni di un ministro su una materia che, credo, non abbiano potuto conoscere direttamente. Dubito comunque che dopo una mattina di discussione col governo potessero esprimere un giudizio su una materia che ha fatto discutere i giornali in maniera assai impropria». Ma la Garavaglia non si è fermata

Diventa preside per decreto

Fu esclusa dal concorso per «colpa» della maternità Riammessa dal ministero

ROMA. L'avevano esclusa dal concorso a preside (già vinto), perché non le erano stati riconosciuti come lavorativi i cinque mesi della maternità: ma tre giorni fa Giuseppina Palazzo è stata «riammessa» e da lunedì è a capo di una scuola media romana. Il ministero della Pubblica Istruzione ha infatti ammesso l'errore e, con un decreto, ha rimediato. Problema risolto anche per altre cinque donne, che erano state escluse dall'elenco dei vincitori della gara.

Non si sa ancora se nei prossimi concorsi la questione si ripresenterà. Certo è che questa decisione del ministero costituisce un precedente importante. Nel 1990, Giuseppina Palazzo, insegnante di matematica, prese parte, con migliaia di colleghi, alla prova scritta per diventare preside. Poi, il 7 maggio scorso, ha sostenuto gli orali. Tutto bene: il punteggio conseguito era altissimo. Ma a luglio il ministero le ha comunicato che la sua do-

manda di partecipazione al bando era sbagliata. Motivo? Per partecipare al concorso, le venivano chiesti cinque anni di insegnamento effettivo, lei pensava di averne addirittura accumulati sei, ma tempo prima era rimasta incinta e la Pubblica Istruzione aveva ritenuto di doverle «scalare» la maternità dal periodo di servizio «effettivamente prestato». Così, la signora Palazzo, dopo avere brillantemente superato il concorso, è stata esclusa dall'elenco dei vincitori. Uno scandalo, anche perché i concorrenti maschi si erano visti riconoscere come servizio «effettivamente prestato» l'anno di leva, il periodo del mandato parlamentare e l'aspettativa per motivi sindacali.

La signora ha perciò presentato un ricorso, insieme con cinque colleghe che avevano subito la sua stessa sorte. La sentenza, prima o poi, arriverà. Ma ormai la questione è risolta, è arrivato il decreto del ministero. Lei, raggiante, ieri ha detto: «Ho già preso servizio, sono felicissima».

LONDRA. Da ieri Mario e Beniamino Di Conza dormono in due letti separati. I due gemelli siamesi di Nusco hanno resistito all'estenuante operazione, durata 16 ore, che ha diviso i loro piccoli corpi. È soltanto il primo passo verso un'esistenza normale ma ora la speranza che i due bimbi ce la possano fare si è molto accresciuta. A Londra nell'«Hospital for sick children» di Great Ormond Street i

medici sono ottimisti. Secondo il professor Edward Kiely, il famoso primario di chirurgia pediatrica, Mario e Beniamino hanno uguali possibilità di sopravvivenza, fra il 60% e l'80%. Il risultato definitivo è ancora in bilico - ha commentato alcune ore dopo l'operazione - si vedrà giorno per giorno. Ora però sono ottimista. È tutto quello che posso dire. L'operazione è sicuramente una cosa pericolosa ma in fondo



I gemelli siamesi di Nusco, Mario e Beniamino, separati ieri a Londra

LA SCHEDA

«Il vero problema era la divisione di quel solo fegato»

L'aspetto più impressionante, per i due gemellini di Nusco, era la presenza di un solo organo sessuale e di un solo paio di gambe. Ma grazie alle attuali tecniche questo non è stato un problema. La vera difficoltà era piuttosto rappresentata dal fatto che i due bambini disponevano di un solo fegato in comune. Il parere del professor Giuseppe Romagnoli, primario di chirurgia pediatrica al «Galliera» di Genova.

FLAVIO MICHELINI

I gemellini nati a Nusco avevano in comune parte dell'intestino, le vie urinarie e l'apparato genitale. Ciò significa che uno dei due dovrà essere una femmina? Non necessariamente, afferma il professor Giuseppe Romagnoli, primario di chirurgia pediatrica all'ospedale «Galliera» di Genova, «perché oggi, con le tecniche moderne, siamo in grado di ricostruire l'apparato genita-

le sia femminile sia maschile. «Il problema - continua - è rappresentato dal numero delle gonadi. Non so che cosa abbiano fatto a Londra: i colleghi anglosassoni sono molto parchi di notizie, e bisognerà aspettare un loro comunicato per avere dati precisi. Ma ripeto: una ricostruzione delle vie urinarie e dei genitali esterni è perfetta-

mente fattibile. Il problema più serio, comunque, era la presenza di un fegato in comune. È stato quindi necessario separare prima le circolezioni, poi creare la possibilità di due legati superando problemi complessi soprattutto dal punto di vista vascolare e biliare. Poi ricostruire il tratto di intestino e infine gli organi genitali e le vie urinarie. «Tutte cose fattibili da un punto di vista tec-

nico, magari non con un solo intervento ma anche con interventi chirurgici successivi». «Vi sono buone probabilità di sopravvivenza - aggiunge il primario pediatrico del «Galliera» - se la circolazione regge, soprattutto dal punto di vista epatico, che rappresenta l'aspetto più delicato; se non si formano delle trombose e non soprag-

giungono delle infezioni, se non cedono le suture. «Basandomi sui dati in mio possesso - conclude il professor Romagnoli - credo che i due gemelli siamesi di Nusco possano farcela, ma per dare una risposta bisognerà aspettare diversi giorni; la riuscita anche perfetta dell'intervento non è sufficiente per sciogliere la prognosi».

I due bambini erano uniti a «Y», ma la letteratura medica riferisce casi di ogni tipo, e ogni caso fa storia a sé. Una situazione simile a quella dei gemelli di Nusco si era presentata recentemente a Padova; ed è nota la vicenda delle sorelle Foglia: separate dall'intervento chirurgico, hanno potuto condurre una vita quasi normale. Sono tuttora vive, si sono sposate e una di esse ha dato alla luce felicemente una bambina.

Ma perché, attraverso quali meccanismi due gemelli nascono siamesi anziché separati? Il termine «siamese» deriva dalla prima coppia di gemelli di questo tipo di cui si sia avuta notizia. Nel 1811 nacquero in Thailandia, l'ex Siam, Chang ed Eng, uniti a livello dell'an-

ca. Allora non erano ipotizzabili interventi chirurgici di separazione, e Chang ed Eng vissero per 63 anni, sempre congiunti. Quando Chang morì, anche Eng seguì inevitabilmente la sua sorte. I gemelli siamesi nascono quando da uno stesso uovo si formano due strutture assolutamente identiche e congiunte. Il processo è analogo a quello del parto gemellare, ma nel caso dei siamesi gli embrioni non si disgiungono dalla linea mediana. Possono essere a «Y» o a «X»: nel primo caso (che è quello di Nusco) i due bambini hanno in comune la parte inferiore del tronco e le gambe, nel secondo sono congiunti nel centro del corpo.

Gli scienziati sanno come avviene un parto gemellare siamese, ma non perché avviene. Nonostante tutte le ricerche condotte finora, la causa della formazione dei siamesi rimane ignota: non si conosce né un farmaco né una sostanza inquinante che possa favorire la formazione. Si sa soltanto che la frequenza dei gemelli siamesi è di uno ogni 50.000 nati.

Per il ministro della Giustizia «bisogna trovare una casa a 35mila minori e accelerare le pratiche di affido e adozione»
Boom dei ragazzini venuti dall'Est. Il bambino «preferito» è molto piccolo, sanissimo ed è nato in Europa

Conso: «Chiudiamo gli istituti per i bambini»

Piccolino, sano, preferibilmente europeo (cioè bianco): è il figlio che le coppie italiane preferiscono adottare. Ieri, il ministro di Grazia e Giustizia ha diffuso la relazione sull'applicazione della legge sull'adozione e sull'affido, in vigore da dieci anni, e il bilancio non è dei migliori: gli istituti ospitano ancora oggi 35mila bambini. Conso: «Si diano meno soldi a questi istituti».

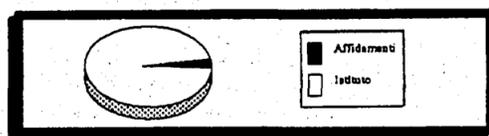
CLAUDIA ARLETTI

ROMA. La legge sull'adozione e sull'affido compie dieci anni e il ministro della Giustizia dice: «Applichiamo male, così non va».

Cosa non ha funzionato? In base alla relazione diffusa ieri dal dicastero, la «184» sembra avere fallito l'obiettivo principale, cioè garantire «una famiglia a ogni bambino». Gli istituti d'Italia, infatti, ospitano ancora oggi oltre 35mila minorenni. Giovanni Conso perciò nell'introduzione scrive: «C'è da chiedersi se si sarebbe potuto fare di più e la risposta a questa domanda è purtroppo affermativa...».

Lo specchio di questa situazione è il dato relativo al numero delle coppie disponibili ad adottare un bambino: per ogni piccolo italiano dichiarato adottabile, i giudici possono scegliere fra 15 coppie, eppure gli istituti sono pieni di ragazzi-

Rapporto fra affidamenti e numero di minori in istituto di ricovero



Il numero dei minori presenti in istituto è ricavato dai dati I.S.T.A.T. relativi all'anno 1988.

«Il ministro ha ragione la legge è stata disattesa»

ROMA. Una grande campagna di sensibilizzazione per l'abolizione degli istituti per bambini abbandonati sarà lanciata ad ottobre dalle 43 associazioni nazionali che fanno capo al «Coordinamento per la difesa e la piena attuazione della legge 184»: lo ha annunciato ieri il coordinatore del comitato, Leonardo Butelli.

Pur riconoscendo la sostanziale validità della normativa varata nel 1984, Butelli rileva «con amarezza che ancora migliaia di bambini vengono «deportati» negli istituti e li lasciano in deposito per anni». La legge, tra l'altro, pre-

vedeva la trasformazione di questi luoghi in comunità familiari formate al massimo da otto ragazzi, un significativo sostegno alle famiglie d'origine in difficoltà e a quelle affidatarie: «Purtroppo - ha detto Butelli - la legge è stata disattesa in larga misura. Basti pensare che il contributo mensile alle famiglie affidatarie è di sole 200.000 lire». Una legge, quella sull'adozione, «che l'Europa ci invidia ma che, nello stesso tempo, è appesantita da prassi lunghe e complicate, causate soprattutto da servizi sociali che non segnalano adeguatamente e tempestivamente lo stato di abbandono dei minori».

renni, nonostante la legge dica chiaramente che «la sistemazione presso famiglie è preferibile» (in realtà non sappiamo nemmeno quanti siano davvero questi bambini, un'anagrafe non c'è). L'affidamento, in questi dieci anni, è aumentato. Ma evidentemente non basta (nel 1992 sono stati 1635 i bambini trovando sistemazione in una famiglia). Conso parla di «lunghe e talora immotivate degenze in istituto» e aggiunge: «dovrebbero essere ridotte le somme per il mantenimento dei minori in istituto e incrementate quelle volte ad aiutare le famiglie in difficoltà». Insomma: corchiamo di chiudere queste strutture.

Domande di adozione internazionale: fine del boom? Nel 1992, le domande di adozione nazionale sono aumentate diventando 7.104 (contro le 5.910 del 1991). Sono un poco diminuite, invece, le domande internazionali (da 17mila a 16.614). Si legge nella relazione: «L'adozione internazionale sembrava soddisfarla prima e meglio le aspirazioni delle coppie. Ma l'opinione pubblica è stata fortemente sollecitata alla riflessione... La situazione si va normalizzando».

I bambini venuti dall'Est. Dal 1984 al 1992, i bambini adottati sono stati 27mila, di cui 15mila stranieri. Da dove vengono questi piccoli? Soprattutto dall'America Latina (Brasile in testa). Ma negli ultimi tre anni si è registrato un fenomeno nuovo: l'adozione dall'Est. È questa, una diretta conseguenza dei rivolgimenti politici e dei conflitti che hanno interessato paesi come l'ex Unione Sovietica e l'ex Jugoslavia. Così, per esempio, nel 1991, per la prima volta in Italia sono stati adottati due bambini russi. L'anno successivo, ne sono arrivati 90.

Il Sud e i bambini stranieri. Dal 1984 al 1992 il numero dei bambini stranieri adottati da famiglie italiane è più che raddoppiato. Ad aggiungere i bambini «venuti da lontano» sono soprattutto le famiglie meridionali. Nel Sud, tra il 1984 e il 1991, i valori si sono quintuplicati. Nell'Italia settentrionale e centrale, si sono raddoppiati. Ma i bambini neri non li vogliamo. I bambini africani adottati in Italia sono pochi, pochissimi: nel 1991, sono stati adotti 36; l'anno scorso, 46. Dice la relazione: «...si avvalorano l'ipotesi che nelle coppie aspiranti all'adozione persistano elementi culturali che orientano alla ricerca di un bambino dotato di caratteristiche somatiche simile alle nostre».

Minori

A Venezia centro mondiale anti-violenza

ROMA. Un agghiacciante Sos sulle condizioni dei bambini è stato lanciato ieri a Cambridge al congresso della Federazione internazionale per la protezione dei minori: la pedofilia è in pauroso aumento in tutto il mondo e le sue vittime sono praticamente senza difesa, i maltrattamenti e le percosse ai minori registrano punte da record. Bambini torturati per il piacere degli appassionati di film sado-porno, bambini costretti dai genitori a prostituirsi, bambini i cui organi vengono asportati per essere venduti, bambini che per tirare avanti in un mondo che non accettano si drogano già a sette anni. Per correre ai ripari prima che la situazione peggiori ulteriormente, la Federazione internazionale per la protezione dei minori - sorta tre anni fa - ha deciso di istituire, con sede a Venezia, il primo Centro internazionale per l'infanzia allo scopo di confrontare esperienze, studiare strategie, coordinare iniziative e formare i quadri per un nuovo tipo di lotta contro le brutalità alle quali i minori vengono sottoposti in maniera sempre crescente.

Spi-Cgil

«Usl, sprechi e conti falsi per i farmaci»

ROMA. Sono passati da 8.200 a 17.700 nel giro di appena sei anni, tra l'86 e il '92, i miliardi spesi dalle Usl italiane per acquistare farmaci, attrezzature e beni di servizio. Un aumento di spesa del 115% a fronte di un aumento medio dei prezzi del 40%, una crescita media annua del 13,7% malgrado l'inflazione sia stata mediamente, nello stesso periodo, del 5,8% all'anno. A rivelarlo è un'inchiesta sulla formazione dei prezzi dei medicinali che sarà pubblicata sul numero di settembre, in edicola a metà mese, di *Libertà*, il mensile del sindacato pensionati della Cgil. «Ora che si sa un pezzo di verità - scrive il segretario generale dello Spi, Gianfranco Rastrelli - bisogna andare fino in fondo. Lo esigono milioni di anziani e i pensionati e tutti gli utenti del servizio sanitario nazionale che non solo si sentono truffati dalle tangenti sulle medicine, ma che vengono sempre più spesso vessati da un sistema iniquo e a volte anche dannoso per la salute delle persone». Il segretario generale del sindacato pensionati chiede quindi al governo la compilazione di un listino generale nazionale o regionale finalizzato a calmierare il mercato delle attrezzature, dei farmaci e dei beni di servizio acquistati dalle Usl a prezzi spesso ingiustificati e maggiorati.